

La Vedizione

I vincitori del "Premio Letteratura per la giustizia" Fai e Dubbio

Dunque anche quest'anno romanzi, racconti e poesia hanno invaso la casella di posta elettronica che abbiamo dedicato alla quinta edizione del nostro "Premio Letteratura per la giustizia", organizzato dalla Fondazione dell'Avvocatura Italiana e dal Dubbio. Un fiume di parole, un'ondata di suggestioni tutte ispirate al mondo della giustizia e alla figura dell'avvocato, eroe dei nostri tempi che spesso si trova da solo a difendersi da una società che ha una visione distorta e della giustizia e della pena. Il romanzo vincitore di quest'anno è **"Senza rumore" scritto da Mario De Giorgio**. È una vicenda che affonda le sue radici nella storia buia e terribile del Cile di Pinochet. È un romanzo che non fa sconti, che scava nel dolore e nei sentimenti più duri dell'animo umano senza però rinunciare alla sorpresa, all'arabesco del giallo e del mistero. Al centro della vicenda c'è un avvocato che svolge il suo lavoro con amore e competenza. Per quel che riguarda i racconti, il vincitore è **"Un solo colpo", di Ilario Giannini**. È una confessione, una rivelazione angosciosa e lucida. "Un colpo solo" immerge immediatamente il lettore nel vissuto lacerato del protagonista. Il racconto ci porta nel piano inclinato della legittima difesa che diventa dramma per tutti gli attori coinvolti. È un incedere che toglie il fiato e avanza verso un finale di irrimediabile e definitiva drammaticità. Nello studio dell'avvocato-protagonista si respira un'aria da tragedia greca senza mai rinunciare a una sobrietà che esalta ancora di più il gesto disperato del finale. Infine, la categoria delle poesie, il cui vincitore è **"Lettera dall'aldilà" di Nicolò Veronese**. Una lirica dolente, scritta in prima persona da chi vive il dramma del carcere. Ma quest'anno abbiamo dedicato anche un premio speciale della giuria, vinto dal romanzo **"Roveschi" di Giovanna Moretti**.